

BRICIOLE DI VERSIONI LATINE DEL CANTICO DEI CANTICI¹

per Francesco VATTIONI

1. Il Cantico dei cantici è stato composto in ebraico e tradotto direttamente in greco. Tale versione — LXX o Alessandrina — certamente ha subito una revisione da parte di Origene. Le aggiunte — sette —² sono state caratterizzate dall'obelo-asterisco nella versione siro-esaplare che si conserva in un codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano³. La versione greca è stata a sua volta tradotta in latino su un testo anteriore alla revisione esaplare che ha fornito la base della interpretazione di Girolamo.

Della prima versione latina si conoscevano numerose citazioni dei Padri della chiesa che sono state raccolte da P. Sabatier⁴. Si sapeva dell'esistenza della traduzione latina del commento greco al Cantico dei Cantici di Filone di Carpsia⁵ da parte di Epifanio Scolastico⁶.

1. Per le notizie generali mi riferisco a B. FISCHER, *Verzeichnis der Sigel*, Friburgo 1949, nrr. 160.169-170; T. AYUSO MARAZUELA, *La Vetus Latina Hispana*, Madrid 1953, I, 218s.

2. Non sono sicuro se le differenze tra la versione preesaplare e quella esaplare si possano ridurre a così sparuto numero. Forse un'edizione critica del testo greco potrebbe serbare sorprese.

3. A.M. CERIANI, *Codex Syro-Hexaplaris Ambrosianus photolithographice editus*, Monumenta sacra et profana VII, Milano 1876, 70^r-72^r.

4. *Bibliorum Sacrorum Latinae Versiones Antiquae seu vetus Italica*, Parigi-Reims 1751, II, 374-388. A Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 276 (sec. XII), 110^r-165^v, ho trovato una *Expositio B. Ambrosii Episcopi super Cantica Cantiorum ex libris eius Collecta*.

5. M. GIACOMELLI, *Philonis episcopi Carpsii enarratio in Canticum Cantiorum*, Roma 1772 = PG 40,10-154; cf. *Clavis patrum graecorum* II, 342, nr. 3816. Per i codici, cf. A. RAHLFS, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments, Mitteilungen des Septuaginta Unternehmens* 2, Berlino 1914, 422. Ho notizia di una nuova edizione in Grecia ma non l'ho vista.

6. A. CERESA CASTALDO, *Da Vivario a Roma. Appunti per la storia del codice Vaticano latino 5074* (sec. VI): *Giornale italiano di filologia* N.S. 1 (1970) 39-46; *Id.*, *A proposito dell'edizione di antiche versioni latine di testi patristici greci: Vetera Christianorum* 10 (1973) 47-50.

conservata nel Vaticano latino 5074⁷. Era noto anche il breve frammento contenuto nel manoscritto 11 della Biblioteca di San Gallo⁸. A. Wilmart⁹ ha riesumato il commento parziale di Gregorio di Elvira al Cantico dei Cantici. Ma la scoperta più importante si deve a D. De Bruyne¹⁰ che ha trovato due manoscritti¹¹ con il testo integro della versione latina preesaplare. A. García Villada¹² ha dato notizia del manoscritto 3990 della Biblioteca Nazionale di Madrid, che contiene commenti inediti latini al Cantico dei Cantici. A.C. Vega¹³ li ha resi di pubblico dominio. A. Vaccari¹⁴ infine ha creduto di identificare la traduzione esaplare del Cantico da parte di Girolamo nel testo latino di Epifanio Scolastico. Se si aggiungono i frammenti di un glossario biblico pubblicati da D. De Bruyne¹⁵, l'edizione delle omelie di Origene¹⁶, gli studi sul testo biblico del Cantico in Gregorio Magno¹⁷, gli apporti al problema del testo latino del Cantico

7. P.F. FOGGINI, *S. Epiphani in Cypro episcopi Commentarium in Canticum Canticorum*, Roma 1750. Tre brani di tale testo sono stati ripresi da A. CERESA CASTALDO, *Il latino delle antiche versioni bibliche*, Roma 1975, 57-62.

8. S. BERGER, *Notice de quelques textes inédits de l'Ancien Testament, Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale* 34,2, Parigi 1891, 140s. Devo alla benevolenza dell'abbazia di san Girolamo se ho potuto consultare la fotografia di questo manoscritto del sec. VIII; cf. FISCHER, nr. 160; A. VACCARI, *Scritti di erudizione e di filologia*, Roma II, 1958, 96.

9. *Les «Tractatus» sur le Cantique attribués à Grégoire d'Elvire: Bulletin de littérature ecclésiastique* 1906, 233-299. Id., *L'ancienne version latine du Cantique I-III:4: Revue Bénédictine* 28 (1911) 11-36; J. FRAIPONT, in CC 69, 165-210.

10. *Les anciennes versions latines du Cantique des Cantiques: Revue Bénédictine* 38 (1926) 97-122.

11. Salisburgo, S. Pietro a. 9,16, sec. VIII-IX (devo all'amabilità dell'abbazia di san Girolamo se ho potuto collazionare il manoscritto); Graz, Universitätsbibliothek fol. 167, sec. XII.

12. *Antiguos comentarios al Cantar de los Cantares desconocidos e inéditos: Estudios Eclesiásticos* 7 (1928) 104-113; T. AYUSO MARAZUELA, loc. cit.

13. *Quorumdam Veterum Commentariorum in Cantica Canticorum antiqua versio latina*, Scriptorum Ecclesiasticorum hispanolatini Veteris et Medii Aevi (Escorial 1934).

14. Op.cit. 121-146; Id., Cant. 3,6 nella revisione esaplare di S. Girolamo, *Rivista Biblica* 5 (1957) 299-304. Id., *Latina Cantici Canticorum Versio a S. Hieronymo ad graecam hexaplarem emendata: Biblica* 36 (1955) 258-260.

15. *Fragments d'anciennes versions latines tirées d'un glossaire biblique: Alma* (1927) 13-120.

16. O. ROUSSEAU, *Origène. Homélie sur le Cantique des Cantiques*, Parigi 1953; cf. anche *Les deux homélie d'Origène sur le Cantique des Cantiques: Irénikon* 16 (1939) 291-294. L'edizione critica del Corpus di Berlino risale al 1925. R.P. LAWSON, *Origen. The Song of Songs Commentary and Homilies*, Londra 1957. Si veda anche P. NAUTIN, *Origène. Sa vie et son oeuvre*, Parigi 1977.

17. B. CAPELLE, *Les homélie de saint Grégoire sur le Cantique: Revue Bénédictine* 41 (1929) 204-217; A. VACCARI, *De scriptis S. Gregorii Magni in Canticum Canticorum, Verbum Domini* 9 (1929) 304-307; R. VERBRACKEN, *Sancti Gregorii Magni Expositiones in Canticum Canticorum et in librum primum*

— se si eccettuano le edizioni di Guglielmo da Thierry¹⁸ e di Goffredo da Auxerre¹⁹ — non hanno fatto grande progresso e, soprattutto, non hanno acquisito molto materiale²⁰. A meno che non si sposti la visuale sulla edizione dei frammenti greci dei papiri²¹ o sulla edizione dei commenti greci al Cantico, come quello di Gregorio Nisseno²² e della sua traduzione in siriano²³ insieme al commento di Iso'dad²⁴, o non si prenda in esame la documentazione copta²⁵. Forse vale comunque la pena di segnalare un libro liturgico, l'Antifonario visigotico di Leon²⁶, nel quale sono citati, parzialmente o completamente, più di cinquanta versetti secondo la volgata e le versioni anteriori.

D. De Bruyne²⁷ nel suo studio sulle versioni antiche del Cantico, che resta sempre fondamentale, ha racimolato da vari documenti della Volgata (Amiatinus, Cavensis, Bibbia di Teodulfo, Stoccarda 33, Amiens 12, British Museum Egerton 1046, Apponio²⁸, Giusto

Regum, CC 144, 1-46. Id., *La tradition manuscrite du Commentaire sur le Cantique des Cantiques*, *Revue Bénédictine* 75 (1963) 277-288; Id., *Un nouveau manuscrit du Commentaire de saint Grégoire sur le Cantique des Cantiques*, *ibid.* 75 (1965) 143-145. A Firenze, Biblioteca Riccardiana Ricc. 276, 166^v-182^r: *Expositio in Canticis Canticorum*, Auct. S. Gregorio Papa.

18. M.-M. DAVY, *Guillaume de Saint-Thierry, commentaire sur le Cantique des Cantiques*, Parigi 1958; J.M. DÉCHANET, M. DUMONTIER, *Guillaume de Saint-Thierry Exposé sur le Cantique des Cantiques*, Sources Chrétiennes 82 (1962); PL 180, 474-546.

19. F. GASTALDELLI, *Goffredo di Auxerre, Expositio in Cantica Canticorum*, Roma 1974, 2 vol.: I, XV, n. 9: Beda raccoglie dai padri anziché da un manoscritto completo delle versione esaplare, contra De Bruyne, art. laud.

20. Senza tuttavia sottovalutare la enorme portata delle due edizioni critiche della Volgata, dovute la prima all'abbazia di San Girolamo, *Biblia Sacra iuxta Latinam Vulgatam versionem ad codicum fidei XI. Libri Salomonis id est Proverbia Ecclesiastes Canticum Canticorum*, Roma 1957, 173-197, la seconda a R. WEBER, *Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem*, Stoccarda II, 1969, 997-1002.

21. G. GRENFELL, *An Alexandrian Erotic Fragment and Other Greek Papyri chiefly Ptolemaic*, Oxford 1896, 12-13, VII (Cant. 1,6-9); J.M. MILNE, *Catalogue of the Library Papyri in the British Museum*, Londra 1927, 176-178, nr. 209 (Cant. 5,12-6,10); R. ROCA-PUIG, *Song of Songs V. 12.14.13; VI.4-5: Journal of Theological Studies* N.S. 26 (1975) 89-91.

22. H. LANGERBECK, *Gregorii Nysseni in Canticum Canticorum*, Gregorii Nysseni Opera VI, Leida 1960.

23. C. VAN DEN EYNDE, *La version syriaque de Gregoire de Nysse sur le Cantique des Cantiques: Museon* XII, Lovanio 1939.

24. S. EURINGER, *Des Iso'dad von Maru Kommentar zum Hohenlied: Oriens Christianus* 29 (1932) 49-74. Una traduzione francese di questo commento è stata data da C. Van den Eynde.

25. Cf. A. VASCHALDE, *Revue Biblique* 29 (1920) 24; W.C. TILL, *Bulletin of the John Rylands Library* 42 (1959) 227. Senza dimenticare H.C. GLEAVE, *The Ethiopic Version of the Song of Songs*, Londra 1951.

26. L. BREU, J. VIVES, *Antifonario Visigótico Mozárabe de la Catedral de León*, Barcelona-Madrid 1959.

27. Art. laud. 115-118.

28. PLS 1 (1958) 800-1231 (la mia collazione si basa sul Sessoriano 12).

da Urgel) i resti delle versioni anteriori. Esaminando alcuni codici ho trovato che tali resti sono abbastanza diffusi. Mi ha colpito in maniera particolare Napoli, Biblioteca Nazionale VII, A. 33 (sec. XIII: Commentaria in Canticum Cantorum) che ha un prologus (f. 1^r), cui segue il testo della Volgata (f. 5^r) con il commento (ff. 13^v-118^r). I resti della versione anteriore alla Volgata sono scritti e in genere cancellati. Il manoscritto ni Napoli è curioso anche perchè ha rubriche e quando espone il testo e nel commento. Prima di 5,11 si legge: *Sponsa significat fratrualem qualis est*, simile a quella pubblicata da D. De Bruyne²⁹ e appartenente alla latina esaplare, se è vera la distinzione trovata dallo stesso eminente studioso a proposito di *frater* (preesaplare) e di *fratruelis* (esaplare).

Ecco la lista dei manoscritti che scelgo per la ricerca delle briciole di versioni del Cantico anteriori alla Volgata:

N: Napoli, Biblioteca Nazionale, VII, A. 33, sec. XIII.

X: Prima Bibbia di Alcalà, ff. 207^v-208^v; Fischer nr. 109 (grazie alla cordialità dell'abbazia di San Girolamo).

L: Legionensis Gothicus, ff. 224^v-226^r; Fischer nr. 133 (grazie alla bontà dell'abbazia di S. Girolamo).

Lc: Lucca, Biblioteca Capitolare 1 (inizio secolo XIII).

Seguo lo stesso criterio di D. De Bruyne.

- 1,2. *uino + et odor unguentorum tuorum super omnia aromata unguentum effusum* N. De Bruyne l'ha classificato versione preesaplare, ma è comune anche alla esaplare.
- 1,4. *curremus + in odorem unguentorum tuorum* N Lc L Matritensis (+ simul). De Bruyne rimanda alla preesaplare, ma è comune anche alla esaplare (si vedano anche il manoscritto di San Gallo e il Burgensis).
cellaria sua: cubiculum suum N (preesaplare ed esaplare)³⁰.
- 1,5. *filiae: filia* X Lc Codex Italicus (preesaplare ed esaplare). Esiste un appoggio greco a tale versione? Forse bisognerebbe esaminare meglio la grafia del codice Alessandrino.
- 1,8. *si ignoras: nisi cognouis* N. De Bruyne considera preesaplare, ma è comune all'una e all'altra.
te: temetipsam X = σεαυτην = Agostino³¹ e Girolamo mentre i manoscritti di Salisburgo e di Graz, di San Gallo, Gregorio di Elvira, Ambrogio mantengono *te*. Solo Origene nella traduzione di

29. Art. laud. 119, nr. 44.

30. C. HAURET, *Note d'exégèse: Ct, 1,3: Introduxit me rex in cellaria sua: Revue de Sciences Religieuses* 38 (1964) 60-70.

31. A.M. LA BONNARDIÈRE, *Le Cantique des Cantiques dans l'oeuvre de S. Augustin: Revue des Études Augustiniennes* 1 (1955) 225-237.

- Girolamo usa *temetipsam* e la traduzione latina di Eusebio nel manoscritto di Madrid ha *te ipsam*.
- 2,8. *uox dilecti mei + uox fratris mei* X Oscensis (preesaplare).
- 2,10. *amica mea + columba mea* N (comune alle due versioni).
- 2,14. *uox enim: quia uox* N (comune alle due versioni). Si vedano anche X e il Burgensis.
- 2,15. *paruulas: pusillas* X (comune alle due).
- 3,2. *diligit: dilexit* N Burgensis (comune alle due).
- 3,3. *diligit: dilexit* N (comune alle due).
- 3,7. *israhel: de potentatibus Iherusalem* X (comune alle due). Si veda *illi ierusalimis in N*.
- 3,9. *ferculum: fereorum* (= φορειον) X.
- 4,8. *libano + soror mea* Apponio: nessun appoggio nel greco che io conosca. Si vedano però Girolamo e Agostino (*proxima mea*) e soprattutto Bar Hebraeus (*htj*); cfr. A. RAHLFS, *Des Gregorius Abulfarag genannt Bar Ebroyo Anmerkungen zu den salomonischen Schriften*, Lipsia 1877.
- 5,2. *soror mea + sponsa* X; La lezione manca nel greco, ma è presente nei manoscritti di Salisburgo e di Graz. Ignorano la variante Agostino, Girolamo, Epifanio Scolastico, il manoscritto di Madrid. *plenum est: repletum est* Agostino, Paolino da Nola, Ottato, Ambrogio. Dovrebbe essere preesaplare anche se i due manoscritti di Salisburgo e di Graz hanno *impletum est*. Epifanio Scolastico e il manoscritto di Madrid portano *plenum est* come la Volgata.
- 5,6. *locutus est: in uerbo eius* N (comune alle due).
- quaesiui-illum* X Apponio (*eum*) = αυτον (comune alle due).
- 5,14. *plenissima-uenter eius buxis eburnea super lapidem saphirum* N Epifanio Scolastico ha *saphirum*; Ambrogio ha *pyxis*; il manoscritto di Madrid *pyxidicula*. I manoscritti di Salisburgo e di Graz invece di *buxis* hanno *tabula*, come d'altronde Girolamo. La stessa traduzione ha dato la siroesaplare (*lwh'*), con la quale coincidono il Vaticano siriano 103 e i frammenti attribuiti a Ippolito. La Peshitto seguita da Bar Hebraeus legge 'bd' (Vaticano siriano 106 'd').
- 5,15. *Quo abiit dilectus tuus: Quo abiit fratruelis tuus* N (esaplare).
- 6,4. *grex: greges* L = αγελαι (attenzione però al papiro di Londra αγελη), Cromazio, Epifanio Scolastico, manoscritto di Madrid, Apponio. Contro (*grex*) Ambrogio, Eucherio i manoscritti di Salisburgo e di Graz.
- 6,5. *adulescentularum + quarum* N X (comune alle due).
- 6,8. *electa est* X (comune alle due).
- 7,1. *feminum: femorum* X (comune alle due).
- 8,2. *meae + et in cubiculum genitricis meae* N (comune alle due).

2. D. De Bruyne ha sottolineato il particolare ordine dei codici di Salisburgo e di Graz (5,14^b.13.14^a) che non ha riscontrato in nessun

codice greco. Tale ordine appare nei papiri di Londra e di Barcellona e nei testi copti finora resi di pubblico dominio.

3. È a tutti nota la controversia relativa a Cant 2,17; 4,6: si tratta di mattino o di sera? Le due spiegazioni hanno avuto i loro sostenitori. L'antifonario visigotico si è schierato per il mattino (f. 59^v,15: *Iam adspirat dies et amovebuntur umbrae noctis*)³².

4. Può essere utile la lettura del testo biblico del Riccardiano 276 (cf. anche la nota 17). Metto in corsivo gli accostamenti con le versioni anteriori alla Volgata e tra parentesi la variante di B. Capelle:

1,2. Osculetur me osculo (*osculis*) oris sui quia meliora sunt ubera tua uino ³*et odor unguentorum tuorum super omnia aromata*. ⁴*Unguentum* effusum nomen tuum; ideo adulescentulae dilexerunt te. Trahe me, post te curremus *in odorem unguentorum tuorum*. Introduxit me rex in *cubiculum suum*, exultabimus et letabimur in te, memores uberum tuorum super uinum, recti diligunt te. ⁵Nigrasum sed (*et*) formosa filie (*filia*) Ierusalem, sicut tabernacula cedar, sicut pelles salomonis. ⁶Nolite me considerare quod fusca sim (sum) quia decolorauit me sol. Filii matris meae pugnaverunt contra me. Posuerunt me custodem in uineis: uineam meam non custodiui. ⁷Indica mihi quem diligit anima mea, ubi pascis (pascas), ubi cubas in meridie, ne uagari incipiam post greges sodalium tuorum. ⁸Si ignoras te, o *pulchra* inter mulieres, egredi et abi post uestigia gregum et pasce edos tuos iuxta tabernacula pastorum. ⁹Equitatu meo in curribus pharaonis assimilaui te amica mea.

Francesco VATTIONI
Via Corso, 437
ROMA

32. B. BLAKE, *Expository Times* 47 (1935) 45; G. GIFFORD, *ET* 47 (1936) 381; D.W. THOMAS, *ET* 47 (1936) 431s, cf. *Biblica* 35 (1954) 268.

Summary

In an article that is fundamental to an understanding of the ancient Latin versions of the «Song of Songs», D. de Bruyne published a collection of extracts which allow us partly to reconstruct the «pre-» and «hexaplar» versions of that Book. The collection is completed by the author of this study with new extracts identified in MSS from Naples, Alcalá, Leon and Lucca.